

# LA MEMORIA È UN BENE RINNOVABILE PASSATO PROSSIMO

14-25 APRILE 2010  
I colori del 25 aprile

16 aprile 2010  
Incontro su Dietrich  
Bonhoeffer, l'autore di  
*Resistenza e resa*



## Cenni biografici

Dietrich Bonhoeffer, pastore e teologo protestante tedesco, nasce nel 1906 a Breslavia (oggi Wrocław, in terra polacca). Studia teologia a Tubingen e all'Università di Berlino e termina i suoi studi nel 1927 con la celebre dissertazione "Sanctorum Communio" (un lavoro di grande rilievo, per la posizione originale e indipendente che occupa nel dibattito teologico e filosofico del tempo). Dal 1931 al 1933 insegna a Berlino. Fu tra i protagonisti della Chiesa confessante che avversava l'accomodamento fra la Chiesa evangelica tedesca e il regime nazista (fra questi troviamo anche Karl Barth). Nel 1936, a causa della sua opposizione alla Chiesa ufficiale, gli venne vietato l'insegnamento universitario. Nel 1939 Bonhoeffer si avvicinò a un gruppo di resistenza e cospirazione contro Hitler, costituito tra gli altri dall'avvocato Hans von Dohnanyi (suo cognato), dall'ammiraglio Wilhelm Canaris e dal generale Hans Oster. La resistenza tedesca non ebbe dimensione popolare, infatti, dopo lo scoppio della guerra con la distruzione da parte della polizia e della Gestapo delle organizzazioni clandestine dei comunisti, dei socialdemocratici e dei sindacati, fu soprattutto opera di circoli ristretti, ambienti militari oppure non borghesi o conservatori. In altri casi, come in gruppi con una forte ispirazione cristiana, la resistenza si basava sulla consapevolezza della necessità di preparare, per una Germania post-nazista, un ampio rinnovamento sociale e istituzionale. Fin dall'inizio Bonhoeffer ebbe chiaro che entrare a far parte di un gruppo di resistenza, lo avrebbe condotto a misurarsi fino in fondo con i problemi della responsabilità politica del cristiano. Come luterano, aveva alle spalle una tradizione quasi unicamente favorevole al rispetto incondizionato nei confronti dell'autorità e a una separazione netta tra l'ambito della fede e l'ambito della politica. Ma questa tradizione rappresentava per lui una vera e propria degenerazione rispetto alle intenzioni originali di Lutero. E forte è la sua polemica nei confronti di una malintesa «dottrina dei due regni», ovvero «il regno della parola di Dio predicata e il regno della spada, il regno della Chiesa e quello del mondo, il regno del ministero spirituale e quello del potere temporale» costituirebbero due sfere separate.

La figura di Bonhoeffer ha rappresentato, soprattutto per i credenti, uno stimolo costante per il ripensamento della tradizione cristiana e dei suoi rapporti con la modernità politica, sociale, scientifica dell'Occidente, che si concretizza nella «fede adulta» che consegue a un uomo divenuto adulto nella raggiunta maggiore età del mondo. L'itinerario teologico e spirituale è il terreno di coltura nel quale si innerva l'agire di Bonhoeffer, nel senso che vi è uno stretto intreccio tra la sua teologia e la sua vita (prassi), proprio a sottolineare il rapporto che deve sussistere tra la fede e la realtà del mondo. Nel 1943 venne arrestato e imprigionato nel carcere militare di Tegel

(Berlino), dove, fra l'aprile dello stesso anno e l'ottobre del 1944, scrisse le lettere raccolte nel suo libro più celebre *Resistenza e resa*; poi venne trasferito nel carcere sotterraneo della Gestapo in Prinz-Albrecht-Strasse. Le riflessioni, nei due anni di internamento, lo portano alla scoperta dell'assenza del Dio delle religioni dove delinea una sorta di teologia della fede non-religiosa che consiste nel vivere nel mondo «come se Dio non ci fosse». Nella sua critica alla religione afferma che per vivere la fede, la religione è qualcosa di parziale, un fenomeno transitorio. Il fare a meno dell'ipotesi Dio nelle relazioni sociali e nella politica è finalmente il raggiungimento della maturità dell'esistenza umana e la condizione per l'assunzione piena della responsabilità. Lo stesso cristianesimo dovrà diventare una non-religione, come del resto era all'inizio. La novità sta nella sua contestualità storica legata all'assunzione della laicità come valore e nella sua diffusione planetaria. Da ciò deriva anche che i laici non possono più continuare a chiamarsi fuori dai problemi religiosi, ecclesiali e perfino teologici. Le frontiere della laicità non si possono più disegnare in base al muffito metro del credere/non credere. La vicenda personale e il sacrificio di Bonhoeffer sono un forte richiamo a quella "etica della responsabilità" che dovrebbe sempre guidare l'agire umano, soprattutto quando è a rischio la salvaguardia delle libertà fondamentali della democrazia e della dignità umana. Una responsabilità che non viene meno anche quando si è consapevoli che possono derivare rischi certi alla personale incolumità.

Un parallelo lo possiamo fare, per taluni aspetti, con alcune figure dei giorni nostri: don Giuseppe Puglisi, Guido Rossa, Giorgio Ambrosoli, Anna Politkovskaja, Aung San Suu Kyi, Ken Saro-Wiwa. Da ricordare che Bonhoeffer riesce a vedere nell'esperienza del carcere un momento «di arricchimento delle sue esperienze», di certo pagato a un prezzo molto alto. Nel 1945 fu trasportato a Buchenwald e poi a Flossenbürg, dove il 9 aprile 1945 viene impiccato nel campo di concentramento.

### **Bibliografia minima**

*Resistenza e resa: lettere e scritti dal carcere*, Edizioni San Paolo  
*L'essenza della Chiesa*, Queriniana  
*Cristologia*, Queriniana  
*Etica*, Queriniana  
*Meditazioni sul Natale*, Claudiana  
*Chi sono io? Meditazioni dal carcere*, Claudiana  
*Sequela*, Queriniana



## **LA VITA E IL PENSIERO**

### **La giovinezza**

Figlio di un eminente psichiatra di origine berlinese e di una insegnante, Bonhoeffer nacque nel 1906 a Breslavia, l'attuale Wrocław, in Polonia, da una famiglia dell'alta borghesia molto in vista, con relazioni anche col mondo politico e culturale. Benché inizialmente avesse intenzione di seguire le orme paterne, manifestò fin da ragazzo la volontà di diventare un pastore evangelico: i suoi genitori, che pur frequentando la Chiesa evangelica erano profondamente laici, decisero di sostenerlo. Studiò teologia a Tubinga e a Berlino, dove conseguì, nel 1927 a soli 21 anni, il dottorato, difendendo una tesi in ecclesiologia sulla Comunione dei Santi ("Sanctorum Communio", pubblicato nel 1930). Per la sua formazione spirituale risultarono fondamentali i suoi numerosi soggiorni all'estero: prestò dapprima servizio pastorale presso la Chiesa luterana della comunità tedesca di Barcellona e, nel 1929, si trasferì a New York, per specializzarsi all'Union Theological Seminary (della confessione metodista), dove iniziò a frequentare le chiese della comunità afro-americana nel quartiere di Harlem; nel 1930 si spostò a Londra: qui iniziò un rapporto epistolare con Gandhi, che sognò sempre di incontrare, senza mai riuscirci.

### **Il ritorno in Germania**

Tornò in Germania nel 1931 per dedicarsi all'insegnamento presso l'Università di Berlino. Iniziò anche la sua opposizione attiva al nuovo regime nazista. Appena due giorni dopo la presa del potere di Hitler, dovette tenere una conferenza via etere (dai microfoni della Berliner Funkstunde) sull'idea di Fuhrer. In essa diceva che se il capo «permette al seguace che questi faccia di lui il suo idolo, allora la figura del capo si trasforma in quella di corruttore... Il capo e la funzione che divinizzano se stessi scherniscono Dio». Sulle prime leggi hitleriane del marzo 1933 non si registrano prese di posizione ufficiali da parte delle Chiese evangeliche. Leggi che annientarono la democrazia: l'Ordinanza del Presidente del Reich per la tutela del popolo e dello Stato offrì giustificazione per misure contro le Chiese, rese possibile campi di concentramento, revocò il diritto alla libera manifestazione del pensiero, alla libertà di stampa, al diritto di riunione, al segreto postale, legalizzò perquisizioni e sequestri. La legge di lesa patria equiparò l'opposizione al governo e al partito ai nemici della nazione; la legge sui pieni poteri dissolse i controlli del Parlamento e della costituzione. Quando la legge sui non ariani estromise dai pubblici uffici gli ebrei che lì erano impegnati, Bonhoeffer fu uno dei primi che affrontò il tema e tenne una conferenza, "La Chiesa di fronte al problema degli ebrei". Da buon luterano egli riconosce allo Stato il diritto di decidere dal punto di vista legislativo sulla questione ebraica, ma sosteneva che la Chiesa dovesse interrogare lo Stato circa il carattere legittimante statale del suo agire, cioè può responsabilizzare lo Stato. La Chiesa ha un obbligo incondizionato nei confronti delle vittime dell'ordine sociale, anche se non appartengono alla comunità cristiana. Se la Chiesa vede che lo Stato eccede, essa è nella condizione «non soltanto di lasciare

le vittime che sono finite in mezzo agli ingranaggi della ruota, ma di arrestare gli ingranaggi stessi».

Non potendo più restare a Berlino, nel 1933 torna a Londra per seguire due comunità evangeliche tedesche. Pacifista convinto, avanzò la proposta di un concilio ecumenico (aperto a tutte le confessioni cristiane) sulla pace:

*«Solo il grande concilio ecumenico della santa Chiesa di Cristo  
da tutto il mondo può parlare in modo che il mondo,  
nel pianto e stridore di denti, debba udire la parola della pace,  
e i popoli si rallegreranno perché questa Chiesa di Cristo togli,  
nel nome di Cristo,  
le armi dalle mani dei suoi figli  
e vieta loro di fare la guerra e invoca la pace di Cristo sul mondo  
delirante».*

Nel frattempo in Germania gli amici di Bonhoeffer, dal 29 al 31 maggio del 1934, tennero il sinodo confessante di Barmen. Centotrentotto delegati di tutte le Chiese regionali e provinciali luterane, proclamarono unitamente, sotto le pressioni di Berlino, sei proposizioni rivolte contro i Cristiani tedeschi e il loro governo ecclesiastico. Redatte da Barth, respingevano la falsa dottrina per cui la Chiesa deve riconoscere come rivelazione di Dio anche altri eventi e potenze, figure e verità (Solus Christus, indirizzata contro le pretese di Hitler). Per Bonhoeffer, che era assente a quell'evento, fu la vera data di nascita della Chiesa confessante e significò il conseguimento di ciò per cui aveva lottato lungamente. Rimase in Inghilterra fino al 1935, quando decise di tornare a Berlino.

Aderì alla Chiesa confessante, la comunità che si era distaccata dalla Chiesa evangelica ufficiale (che aveva riconosciuto l'autorità del regime) contro la quale aveva scatenato il *Kirchenkampf*, la "lotta delle Chiese". Ne sarà il principale esponente insieme a Martin Niemöller con cui formulò la prima forma di autoimpegno. Quindi parteciparono a una riunione ecumenica nei Balcani per informare le guide del movimento ecumenico sui retroscena degli eventi. Il 2 dicembre 1935 apparve l'ordinanza del Ministro Kerrl per l'applicazione della legge sulla sicurezza della Chiesa evangelica. Essa dichiarava come inammissibile tutte le disposizioni ecclesiastiche emanate da associazioni o gruppi. Di conseguenza, anche l'esistenza del seminario di predicazione (nella Chiesa evangelica è un istituto di preparazione ad un esame e all'ordinazione) di cui Bonhoeffer era la guida, divenne illegale. Soltanto un paio di anni dopo la Gestapo appose i sigilli, quindi Bonhoeffer escogitò un'ulteriore forma di collaborazione coi suoi candidati: quella del vicariato collettivo. In seguito Bonhoeffer ha messo per iscritto "Vita comune", esperienza di questa religiosità vissuta comunitariamente. Il libro, assieme alle lettere dal carcere di Tegel pubblicate con il titolo *Resistenza e resa*, rappresentò il suo più grande successo editoriale.

La direzione del seminario clandestino di Finkenwalde, sul Mare del Nord, procurò violenti attacchi alla sua reputazione teologica poiché

mandò in frantumi l'antica identificazione tra l'incarico del predicatore e quello del pastore, ponendo inequivocabilmente il primo davanti al secondo. Inoltre continuò la sua dura opposizione alla politica antisemita nazista ma, a causa di una recrudescenza delle persecuzioni ai danni della Chiesa confessante, nel 1939 Bonhoeffer dovette accettare un incarico di insegnante negli Stati Uniti. Allo scoppio della guerra, decise però di tornare in patria, per condividere il destino del suo popolo.

### **La cospirazione**

Bonhoeffer fu intensivamente iniziato ai piani della congiura - senza esito - del gruppo Oster, Dohnanyi, Müller, che volevano fermare Hitler prima dell'apertura alla guerra sul fronte occidentale. Qualche tempo dopo subì, da parte della Gestapo, una razzia durante un raduno giovanile in cui teneva un corso biblico per studenti. Gli fu vietato di parlare a causa della sua "attività di disturbo per il popolo" e gli fu intimato di presentarsi regolarmente presso la stazione di polizia. L'organizzazione della Abwehr (Servizio segreto militare) sotto la guida di Canaris, liberò Bonhoeffer dall'obbligo di comunicare i propri spostamenti alla stazione di polizia in Pomerania, dichiarandolo indisponibile. Oster e Dohnanyi lo impiegarono come uomo della Abwehr a Monaco, cioè il più lontano possibile dalla Pomerania. In questo modo egli entrava a far parte della cerchia della resistenza militare attiva. Bonhoeffer doveva tuttavia comunicare ancora i suoi spostamenti alla polizia di Monaco. Qui soggiornò nell'abbazia benedettina di Ettal, dove scrisse l'Etica e attese agli incarichi dell'Abwehr con i viaggi all'estero.

Bonhoeffer rimaneva ufficialmente al servizio della Chiesa confessante, però collaborava con alcune commissioni teologiche del sinodo confessante. I Consigli dei fratelli, "suoi superiori" erano a conoscenza in modo molto vago dei suoi incarichi militari. Questi erano di due tipi: da una parte doveva riportare notizie dall'estero (e questo come camuffamento); dall'altra doveva dare segnali all'estero della perdurante presenza di una resistenza tedesca. Bonhoeffer era cosciente della stranezza della situazione in cui si trovava mettendo a disposizione dei servizi militari tedeschi - cioè nella realtà della resistenza - le sue relazioni ecumeniche. Su incarico dell'Abwehr e grazie alla disponibilità di passaporti e visti intraprese viaggi in Svizzera, Svezia, Norvegia e Italia. Si svolsero in tre stadi.

1. Nel 1941 portò a conoscenza degli amici all'estero che esisteva e lavorava un'organizzazione politica sotterranea e fornì informazione ai propri gruppi.
2. Ricognizione degli obiettivi di pace da parte alleata.
3. Nel 1942 incontrò Georg Bell, vescovo di Chichester nonché suo amico, e gli comunicò i singoli dettagli, compresi i nomi, del colpo di Stato che si stava preparando. Il governo inglese avrebbe dovuto appoggiare, in caso di riuscita, gli autori del colpo di Stato così da metterli in condizione di creare un nuovo governo. Di lì a poco la situazione cominciò a farsi pericolosa.

## **La prigionia**

Col fratello Klaus e il cognato Hans von Dohnanyi, entrò in contatto con l'ammiraglio Wilhelm Canaris, capo del servizio segreto militare (Abwehr), che con altri ufficiali stava organizzando una congiura per assassinare Hitler (il putsch del 20 luglio 1944), ma il 5 aprile del 1943 il capo del tribunale militare dr. Manfred Roeder e l'agente della Gestapo criminale Sonderegger lo arrestarono. La vita nella cella del carcere di Tegel, nei sobborghi di Berlino, fu all'inizio per Bonhoeffer un tormento. Soffriva dello stretto isolamento poiché ai guardiani era proibito parlare coi "politici".

Il procedimento contro Bonhoeffer si articolò durante la prigionia in tre fasi distinte. La prima fase, iniziata con l'accusa e terminata con gli interrogatori di Roede (dall'aprile al luglio 1943). Le indagini abbracciavano quattro elementi:

l'esonazione al servizio militare disposta dalla Abwehr che aveva permesso a B. di sottrarsi al controllo della polizia di Stato e di svolgere il suo lavoro ecclesiastico;

l'«Operazione 7», cioè il trasporto di un gruppo di ebrei in Svizzera; i viaggi all'estero che avevano poco a che fare con compiti militari; la mediazione esercitata dalla Abwehr a favore di alcuni esponenti di spicco della Chiesa Confessante come Niesel, Bethge e altri.

Bonhoeffer ha redatto in cella una nutrita serie di resoconti e note su questi interrogatori. Il tentativo di mettere allo scoperto i fatti cospirativi era fallito e per chi conduceva le indagini diveniva impossibile sollevare l'accusa di alto tradimento o di tradimento alla patria. Rimaneva solo l'accusa di "disfattismo in seno alle forze armate" a causa dell'esonazione dal servizio militare. La seconda fase della prigionia fu caratterizzata alla preparazione al processo (fino all'aprile 1944). I termini del processo furono spostati ripetutamente, finché gli amici del detenuto vennero a sapere (nell'aprile 1944) che non ci sarebbe stato nessun processo e che non si poteva fare nulla se non lasciare che la cosa venisse "insabbiata" fino al colpo di Stato. Nella terza fase iniziò in cella il lavoro più fruttuoso. Alcuni teologi considerano le lettere di contenuto teologico che ha spedito dal 30 aprile 1944 come l'inizio di una nuova epoca teologica. Del fallimento del colpo di Stato egli seppe già alla sera del 20 luglio. Così il 21 luglio egli perse ogni speranza e si preparò al peggio. In questo periodo (un anno e mezzo) produsse una serie di scritti che verrà poi raccolta nel volume *Resistenza e resa*, la sua opera più famosa, in cui rifletteva sul rapporto tra fede e azione, tra religione e mondo. A un compagno di prigionia italiano, che gli chiese come potesse un sacerdote partecipare a una cospirazione politica che prevedesse anche lo spargimento di sangue, disse:

*«Quando un pazzo lancia la sua auto sul marciapiede, io non posso, come pastore, contentarmi di sotterrare i morti e consolare le famiglie. Io devo, se mi trovo in quel posto, saltare e afferrare il conducente al suo volante».*

La squadra della Gestapo tardava ad arrivare. Passarono giorni, settimane. In questo periodo prese in considerazione l'idea di fuggire dal carcere. Il suo guardiano, il sottufficiale Knobloch, un operaio di

Berlino nord, aveva collaborato nel periodo di prigionia di Bonhoeffer, a far uscire la sua corrispondenza clandestina. Una settimana dopo però il fratello Klaus e Schleicher vennero arrestati a causa della loro partecipazione al complotto, così Bonhoeffer non dette seguito al suo piano di fuga per non compromettere ulteriormente il fratello e i parenti. Nel frattempo la Gestapo aveva trovato dei documenti della Abwehr che dimostravano la partecipazione alla congiura di Bonhoeffer fin dal 1938. Hitler era fuori di sé. Revocò l'ordine di eliminazione immediata dei cospiratori al fine di accertare ulteriori ramificazioni. Questo spiega perché le esecuzioni furono rimandate per lungo tempo. Insieme ad altri congiurati, venne impiccato nel campo di concentramento di Flossenbürg all'alba del 9 aprile 1945, pochi giorni prima della fine della guerra.

Nel 1945 la Chiesa confessante offrì a Stoccarda la famosa ammissione di colpa: «La chiesa [...] è rimasta muta dove avrebbe dovuto gridare, perché il sangue degli innocenti gridava al cielo... Essa è rimasta a guardare quando sotto la copertura del nome di Cristo si sono compiute violenze ed ingiustizie... La chiesa confessa di aver assistito all'uso arbitrario della forza brutale, alle sofferenze fisiche e spirituali di innumerevoli innocenti, all'oppressione, all'odio, all'assassinio senza levare la propria voce in loro favore, senza aver trovato vie per correre loro in aiuto. Essa si è resa colpevole della vita dei fratelli più deboli e indifesi di Gesù Cristo (gli ebrei)... Lo confessa... Non ha rinfacciato al calunniatore la sua ingiustizia e ha abbandonato il calunniato al suo destino».

*A cura delle ACLI*